

tempora sono stati, con danari presi hanno sfalcato il tributo che pagavano, di modo che l'imperatore di tutta la Germania non ha oggi dieci mila fiorini all'anno, i quali tutti ancora sono dispensati. Autorità non ha il serenissimo re de' Romani d'aver danaro dall'imperio senza dieta imperiale, la quale porta seco quelle difficoltà, che ognun conosce. Vero è, che Norimberga e Augusta, osservantissime di quella famiglia d'Austria, danno alquanti fanti ogni volta che occorre, e così il marchese Gioachino di Brandemburgh elettore, e il marchese Giorgio, e il duca di Baviera; ma questi contra Turchi solamente, per l'interesse che hanno della propinquità de' medesimi. E perchè così la potenza e quiete, come la debilità ed inquietudine di sua maestà molto dipende dalla riconciliazione e concordia della Germania, dirò che due sono le cause della perturbazione della Germania. La principale è la grandissima potenza che veggono essere nell'imperatore e re de' Romani per li gran stati, che hanno in Germania; perchè, come ho detto, vanno quasi dall'un capo all'altro della medesima, oltre i regni della Spagna, e gli stati che sua maestà cesarea ha in Italia. Aggiungono a questo, che casa d'Austria è intenta alla monarchia della Germania, e pigliano per argomento, che Massimiliano di felice memoria liberò l'Austria d'alcune soggezioni dall'impero, che sogliono aver gli stati imperiali. Poi successe, che difendendo questa maestà cesarea Trajetto inferiore nella Germania-Bassa (Utrecht) contro il già duca Carlo di Gheldria, ella si tolse tutto quel vescovato, ch'è membro e principe dell'imperio, nobilissimo, e potente. Vero è che pare, che esso vescovo si contentasse, e dal sommo pontefice avesse un breve di